

STUDI CLASSICI E ORIENTALI

*A cura delle sezioni antichistiche
dei Dipartimenti
di Filologia, Letteratura e Linguistica
e di Civiltà e forme del sapere
dell'Università di Pisa*

★

LXVII · (2021) · TOMO II

MUNERA MUSARUM.
STUDI PER LUCIA FAEDO

*a cura di
Anna Anguissola, Marianna Castiglione, Fabio Guidetti*

ESTRATTO

PISA
UNIVERSITY
PRESS

RICCARDO OLIVITO

PER UNA NUOVA IPOTESI SULLA DISPOSIZIONE DEGLI
ANAGLYPHA DAL FORO ROMANO*

Nella storia degli studi sulla raffigurazione di architetture e monumenti nella pratica artistica di età romana, numerose sono le questioni ancora aperte. Tramite un esempio concreto il presente contributo intende anticipare alcuni dei risultati di una ricerca interdisciplinare attualmente in corso, dedicata allo studio delle modalità di percezione dello spazio architettonico e alla sua trasposizione in immagini¹. In particolare, le prossime pagine si concentreranno sui noti ‘*Anaglypha*’ rinvenuti nel 1872 nel settore centrale del Foro Romano (Figg. 1-3)². La vasta bibliografia sui due rilievi si è variamente concentrata sulla loro datazione, la lettura delle scene raffigurate, oltre che sulla loro possibile destinazione e collocazione.

In questa sede non è possibile riesaminare in dettaglio le molte domande ancora in attesa di risposta. Il presente contributo considererà piuttosto un tema del quale meno si è scritto, ossia le modalità di osservazione che possiamo ricostruire per i rilievi. Questo aspetto mi pare particolarmente significativo ai fini di una migliore comprensione del dialogo, visuale e semantico, che intercorreva non solo tra i due *Anaglypha* ma anche tra questi e lo spazio in cui essi erano collocati.

Prima di far ciò, tuttavia, è d’obbligo riepilogare le conclusioni cui gli studiosi sono giunti relativamente all’interpretazione delle scene e alla datazione dei due rilievi.

I due *Anaglypha* sono composti da una serie di lastre di dimensioni variabili, assemblate accuratamente. Sui lati in genere definiti interni sono raffigurate due serie di *hostiae* per un duplice sacrificio (*suovetaurile*). Le vittime, riccamente adornate, dovevano incedere nella medesi-

* È un grande onore poter dedicare queste pagine a Lucia Faedo. La sua sincera disponibilità nel discutere e commentare proficuamente le ricerche anche dei più giovani ed il suo rigore metodologico hanno costituito una straordinaria palestra di crescita, alla quale il presente contributo deve molto.

¹ Si tratta del programma di ricerca *Perceived Places. Representation, Visualisation, and Perception of Images of Space and Monuments*, finanziato dalla Scuola IMT Altì Studi Lucca e coordinato da chi scrive presso la medesima istituzione.

² Sulla scoperta degli *Anaglypha* cfr. BRIZIO, *Bassorilievi* e BRIZIO, *Scavi*. Cfr. anche GIULIANI, VERDUCHI, *Foro*, 79-80.

ma direzione, affrontate le une alle altre. Come vedremo, quest'ultimo dettaglio è stato solo raramente considerato negli studi sui due rilievi, sebbene non si sia mancato di segnalare l'importanza delle scene di *suovetaurilia* per l'interpretazione della funzione degli *Anaglypha*.

Quanto alle facce esterne, esse recano due scene ben più complesse. Il cosiddetto rilievo 'dell'*adlocutio*' (Fig. 1) raffigura sull'estremità sinistra un podio rostrato sul quale una figura togata, certamente quella del *princeps*, è resa nell'atto di rivolgersi al *populus*. La disposizione degli astanti è basata sulla classe sociale di appartenenza, con i *togati* vicini al podio rostrato, seguiti dai *paenulati*, ossia la *plebs* urbana.

Seppur stante, il *populus* suggerisce con il proprio orientamento, e con quello dello sguardo dei suoi componenti, un movimento da destra verso sinistra, nella direzione del *princeps*. Al centro della scena è un secondo basamento, sul quale una figura maschile togata e in trono tende il braccio destro verso una figura femminile alla sua sinistra. Quest'ultima tiene in braccio un bambino, mentre la mano destra poggia sul capo di un fanciullo ormai quasi del tutto perduto. Moltissimo si è scritto in merito a questo dettaglio. Mi limiterò qui a ribadire che l'ipotesi più probabile è che esso raffiguri un gruppo scultoreo, noto anche da alcuni sesterzi e dupondi traianei (111 d.C.) e celebrante l'istituzione degli *Alimenta* nel 101 d.C.³ Proprio tale elemento sembra escludere la possibilità di identificare con Traiano l'imperatore che indirizza l'*adlocutio* dai *rostra*. È infatti improbabile che quest'ultimo, già presente nel gruppo scultoreo al centro del rilievo, potesse comparire contemporaneamente anche come protagonista della scena di *adlocutio*. Pare invece lecito concludere che a essere raffigurato fosse Adriano, di rientro a Roma nel 118 d.C., nell'atto di rivolgersi al *populus* e rinnovare le misure di sostentamento alimentare già inaugurate dal proprio predecessore e simboleggiate dal gruppo scultoreo⁴.

L'estremità destra del rilievo è infine occupata dalla raffigurazione di un albero di fico, da molti identificato con la celebre *Ficus Ruminalis*, e dalla statua di Marsia⁵. Sia la *ficus* che Marsia sono connotati dalla presenza di una base modanata. Nel secondo caso è logico interpreta-

³ Sul tipo monetale cfr. WOLFRAM THILL, *Emperor*, 103-104.

⁴ Così già HAMMOND, *Statue*, 178-180; RÜDIGER, *Anaglypha*, 173 e, più di recente, BROWN, *Living*, 612. *Contra* TORELLI, *Typology*, 90-91 e TORTORELLA, *Monumenti*, 56-57, secondo i quali oggetto dell'*adlocutio* sarebbe la distribuzione di un *congiarium* da parte di Traiano.

⁵ Per la *ficus* cfr. COARELLI, *Navia* e COARELLI, *Ruminalis*; per Marsia vedi SANTANGELO, *Statue*. Cfr. anche BROWN, *Living*, soprattutto per la *ficus Ruminalis*.

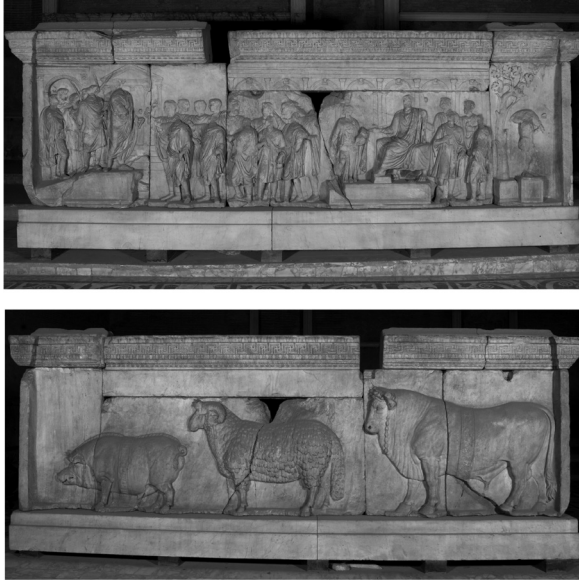


Fig. 1 - Rilievo dell'*adlocutio*: in alto il lato esterno; in basso il lato interno (fotografie: Istituto Archeologico Germanico, D-DAI-ROM-2008.2563 e D-DAI-ROM-2008.2564, Heide Behrens)

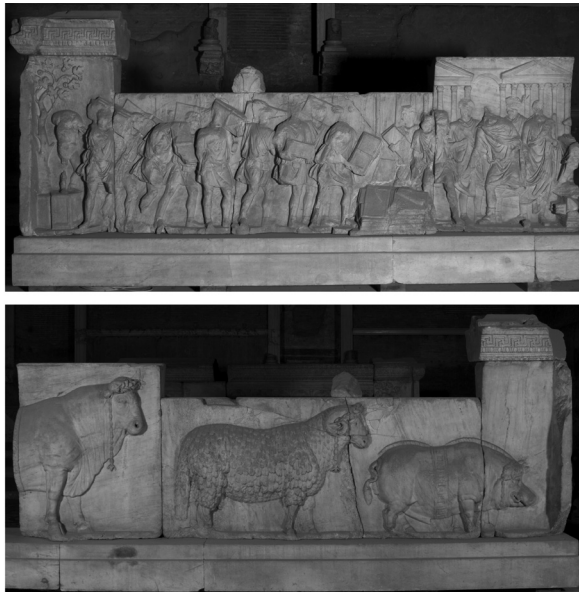


Fig. 2 - Rilievo dei '*reliqua vetera abolita*': in alto il lato esterno; in basso il lato interno (fotografie: Istituto Archeologico Germanico, D-DAI-ROM-2008.2586 e D-DAI-ROM-2008.2588, Heide Behrens)



Fig. 3 - Area centrale del Foro con localizzazione del luogo di rinvenimento degli *Anaglypha*: 1) Aiuola di Marsia; 2) posizione del rilievo dei *reliqua vetera* abolita nel 1872; 3) posizione del rilievo dell'*adlocutio* nel 1872 (pianta riadattata da DE MAGISTRIS, *Structurae*, fig. 6)

re la base come quella su cui si ergeva la statua del sileno⁶, collocata nell'area dei *rostra* (*in rostris*), da intendere come quelli cesariani lungo il lato occidentale del Foro⁷ o, in alternativa, come quelli repubblicani in prossimità della *Curia Iulia*⁸. Più enigmatica è la base in prossimità dell'albero di fico, sebbene appaia convincente l'ipotesi di Nicole G. Brown che ha interpretato tale dettaglio come un riferimento alla presenza di un vaso funzionale a proteggere l'albero da possibili danneggiamenti⁹.

Sullo sfondo del rilievo, come è noto, sono raffigurati alcuni edifici identificabili con quelli che delimitavano il lato Sud del Foro Romano¹⁰.

⁶ Sul tema della raffigurazione di statue in media differenti cfr. in generale STEWART, *Statues*.

⁷ HAMMOND, *Statue*, 137 e più di recente GIULIANI, VERDUCHI, *Foro*, 101-102.

⁸ TORELLI, *Typology*, 102.

⁹ BROWN, *Living*, 617-618.

¹⁰ Come già ben dimostrato (cfr. TORELLI, *Typology*, 92) è decisamente da rigettare l'ipotesi, inizialmente avanzata da Brizio, secondo cui sugli *Anaglypha* sarebbero rappresentati edifici di entrambi i lati lunghi del Foro: cfr. BRIZIO, *Bassorilievi*, 313-317.

Da sinistra l'*Arcus Augusti*, l'*Aedes Castorum*, uno spazio interpretabile come il *Vicus Tuscus* e infine la *Basilica Iulia*, che si interrompe in corrispondenza della già menzionata *ficus* e di Marsia (Fig. 4)¹¹.

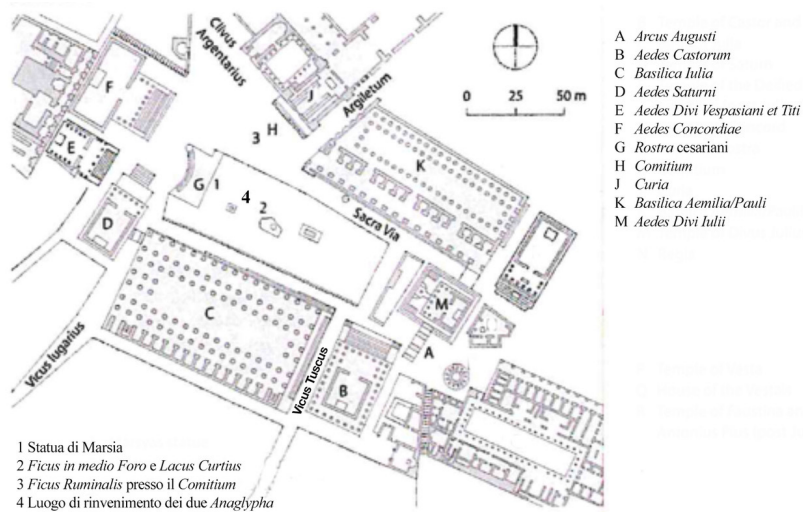


Fig. 4 - Planimetria del Foro Romano con indicazione dei principali edifici e monumenti (pianta riadattata da BROWN, *Living*, fig. 5)

Quanto al secondo rilievo, esso raffigura la cancellazione dei debiti verso il fisco (*reliqua vetera abolita*). Alcuni soldati incedono da sinistra verso destra, trasportando delle *tabulae* in direzione di una catasta cui un littore sta per appiccare il fuoco. Il littore è affiancato da un *togatus* e da un *paenulatus*, ancora una volta ad alludere alle differenti classi del *populus*¹². All'estremità destra è un podio rostrato sul quale si conservano tracce di una figura seduta, purtroppo lacunosa, che mi pare comunque da interpretare come quella dell'imperatore assiso in trono e intento ad assistere all'atto. Pur non essendo mancati i tentativi di identificare quest'ultimo con Traiano¹³, anche in questo caso si è tentati di associare l'evento dei *reliqua vetera abolita* ad Adriano e di datarlo al 118 d.C., sulla base di alcuni riferimenti nelle fonti letterarie¹⁴ e di un'iscrizione, rinvenuta nel Foro di Traiano, che celebra Adriano come colui *qui primus omnium principum et solus remittendo [...] debitum*

¹¹ TORELLI, *Typology*, 95.

¹² Questa la giusta chiave di lettura fornita da TORELLI, *Typology*, 91.

¹³ Cfr. TORELLI, *Typology*, 108.

¹⁴ D.C. 69.8.1 e *SHA Hadr.* 7.6.

*fiscis*¹⁵. La scena raffigurerebbe dunque un evento storico ben definito, confermando per gli *Anaglypha* una datazione in età adrianea piuttosto che in età traiana¹⁶.

Una simile conclusione, pure preferibile, non è tuttavia priva di criticità. Infatti, dalle stesse fonti testé citate apprendiamo che le *tabulae* dei *reliqua vetera* vennero bruciate nel Foro di Traiano e non nel Foro Romano. Ciò contrasta in maniera sostanziale con lo sfondo del rilievo, che è ancora una volta identificabile con il lato meridionale della piazza. Infatti, all'estremità sinistra, rese nello stesso ordine con cui compaiono sul primo pannello ma riprese da un'angolatura leggermente diversa, sono nuovamente rappresentate la *ficus* e la statua del sileno. Seguono un'ulteriore porzione della *Basilica Iulia* e uno spazio vuoto identificabile con il cosiddetto *Vicus Iugarius*. Quindi l'*Aedes Saturni*, un arco (forse l'*Arcus in Clivo Capitolino*) e, infine, l'*Aedes divi Vespasiani et Titi*¹⁷.

Varie ipotesi sono state formulate per superare questa evidente aporia. Da un lato, i sostenitori della cronologia traiana hanno ipotizzato che l'episodio sul rilievo illustri un'analogia misurata già da Traiano ma nota esclusivamente da una tarda notizia nel *Chronicon Paschale*, in cui si riferisce di una cancellazione dei debiti che l'*Optimus Princeps* avrebbe accordato nel 103 o nel 106 d.C. e che sarebbe avvenuta proprio nel Foro Romano¹⁸.

Dall'altro lato, i sostenitori della tesi adrianea hanno proposto due possibili soluzioni per sciogliere tale nodo: alcuni hanno supposto un errore di fondo nelle fonti letterarie che collocano l'episodio nel Foro di Traiano, ritenendo invece che esso si sia svolto proprio nel Foro Romano¹⁹. Altri hanno ipotizzato che, stante l'effettivo svolgimento dell'episodio adrianeo nel Foro di Traiano, motivi di ordine ideologico, oltre che di coerenza iconografica con il pannello dell'*adlocutio*, abbiano portato a raffigurarlo nel Foro Romano²⁰.

¹⁵ CIL VI, 967 (= ILS 309).

¹⁶ In tal senso già BRIZIO, *Bassorilievi*, seguito da SESTON, *Anaglypha*, HAMMOND, *Statue*, e più di recente WOLFRAM THILL, *Constructions*, e BROWN, *Living*. Per una datazione a età traiana propendevano invece HENZEN, *Rilievi*, e JENKINS, *Trajan-Reliefs*, seguiti tra gli altri da TORELLI, *Typology* e TORTORELLA, *Monumenti*, 56-57.

¹⁷ TORELLI, *Typology*, 95.

¹⁸ Cfr. TORELLI, *Typology*, 107-108.

¹⁹ Cfr. BRIZIO, *Bassorilievi*, 326-327.

²⁰ Così SESTON, *Anaglypha*, 170-171; HAMMOND, *Statue*, 146, RÜDIGER, *Anaglypha*, 173 e, più di recente, GRUNOW SOBOCINSKI, *Architectural Images*, 118-119.

Quale che sia la soluzione a tale questione e, oserei direi, indipendentemente dall'identità dei protagonisti delle due scene, alcuni elementi rivestono un interesse particolare ai fini del presente contributo.

Come noto, le notizie riguardo al rinvenimento dei due rilievi sono assai scarse, ma non per questo prive d'interesse. Gli *Anaglypha* si rinvennero reimpiegati nelle fondamenta di una torre medievale (Torre del Campanaro) che sorgeva nel settore centrale del Foro, circa 10 m a sud-ovest della facciata della *Curia Iulia*. Al momento del rinvenimento le lastre che compongono gli *Anaglypha* risultavano ancora in parte ben assemblate²¹ e alloggiate su due basse strutture di travertino²², poste alla distanza di circa 3 m l'una dall'altra e orientate in senso nord-sud. In tale collocazione, la faccia esterna del pannello dell'*adlocutio* era rivolta verso ovest, in direzione dei *rostra* cesariani, mentre il rilievo dei *reliqua vetera* era rivolto a est, in direzione dei *rostra* presso l'*Aedes Divi Iuli* (Fig. 5).

In generale, gli studiosi hanno mostrato forti dubbi riguardo alla possibilità che questa potesse essere la collocazione originaria dei due *Anaglypha*. Decisiva in questo senso sarebbe la precarietà delle basi in travertino, difficilmente interpretabili come sostegno originario dei due rilievi in marmo.

Così, se alcuni hanno ipotizzato una collocazione nell'area del *Comitium*, soprattutto in virtù del dettaglio della *ficus* e di Marsia, che alcune fonti localizzano in questo punto della piazza²³, altri hanno preferito un'ubicazione nell'area centrale del Foro, in prossimità della cosiddetta Aiuola di Marsia e comunque non troppo distanti dal luogo di rinvenimento²⁴. Quanto alla sistemazione sulle due basi in travertino, i due rilievi sarebbero stati qui trasferiti in un momento non ben precisato, forse alla fine del IV secolo d.C.²⁵ o agli inizi del VII secolo d.C., momento della dedica della colonna a Phocas²⁶.

L'esatta collocazione degli *Anaglypha* resta dunque incerta, pur non essendoci dubbi relativamente alla loro esposizione nell'area del Foro. Eppure, alcune informazioni significative mi sembra possano dedursi da una considerazione sulle modalità di osservazione che i rilievi comportano.

²¹ Unica eccezione sembra esser stata quella del lungo frammento con le arcate della *Basilica Iulia* nel rilievo dell'*adlocutio*: cfr. BRIZIO, *Scavi*, 234.

²² Cfr. BRIZIO, *Bassorilievi*, 310.

²³ Vedi TORELLI, *Typology*, 108-109 e TORELLI, *Plutei*, 96.

²⁴ Cfr. GIULIANI, VERDUCHI, *Foro*, 101-102 e DE MAGISTRIS 2010, *Structurae*, 159-162.

²⁵ Cfr. VERDUCHI, *Foro*, 80.

²⁶ Cfr. DE MAGISTRIS 2010, *Structurae*, 162.

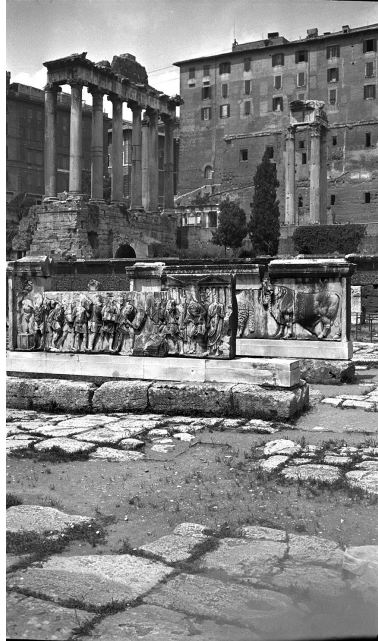


Fig. 5 - I due *Anaglypha* nel luogo di rinvenimento e prima dello spostamento all'interno della *Curia Julia* (in primo piano il rilievo dei *reliqua vetera abolita*, in secondo piano il rilievo dell'*adlocutio*). Sullo sfondo il lato occidentale del Foro Romano (fotografia: Istituto Archeologico Germanico, D-DAI-Z-NL-RZW-0995_29171,02)

In un recente contributo dedicato all'analisi dell'interrelazione tra gli osservatori antichi e i cosiddetti '*state-celebrating reliefs*', Anne-Marie Leander Touati ha correttamente ribadito che: «the choice to depict movement or static postures in these media was not just a stylistic preference or a means to build a pictorial narrative, but was also an actual invitation or guidance to the passer-by»²⁷. Anche nel caso degli *Anaglypha* è opportuno riflettere sul movimento dei soggetti raffigurati sui rilievi e sul modo in cui esso suggerisca specifiche direzioni di lettura e osservazione.

Abbiamo già ricordato come sulle facce esterne possano distinguersi delle direttrici di movimento ben definite. Per mezzo di queste l'occhio dell'osservatore si sposta insieme alla rappresentazione ed è condotto verso specifici punti focali. Così, nel rilievo dell'*adlocutio* il movimento con cui il *populus* sembra appropinquarsi alla tribuna rostrata, e

²⁷ Cfr. LEANDER TOUATI, *Monuments*, 203. Sul ruolo dell'osservatore antico, soprattutto in età romana, vedi ELSNER, *Viewer* e ELSNER, *Eyes*.

soprattutto l'orientamento dello sguardo degli astanti, guidano l'osservatore lungo una direttrice che parte dalla coppia *ficus*/Marsia, passa per il gruppo degli *alimenta* e si conclude in corrispondenza del fulcro vero e proprio della scena, ossia il *princeps* stante sui *rostra*. Allo stesso modo, nel rilievo dei *reliqua vetera* la marcia dei soldati si origina dalla coppia *ficus* / Marsia conducendo l'osservatore verso la pila di *tabulae* e, finalmente, in prossimità del podio rostrato su cui siede il *princeps*.

Quanto alle facce interne dei rilievi poi, è evidente come il senso di marcia delle due serie di *hostiae* dovesse procedere nella medesima direzione, con ciò comportando un'unica possibile soluzione per la disposizione dei pannelli. Questi ultimi dovevano essere infatti disposti parallelamente l'uno all'altro e non in linea, come pure da alcuni ipotizzato²⁸.

La combinazione delle differenti direttrici di movimento sugli *Anaglypha* si concretizza innanzitutto in una sorta di 'doppio senso' di marcia sulle due facce di uno stesso pannello, con le tre *hostiae* che procedono in direzione opposta rispetto a quanto avviene sulla faccia esterna. Questa circolarità, che invita a muoversi attorno al singolo rilievo, è del resto indiziata anche dalle cornici modanate che si sviluppano con un motivo a meandro lungo tutti e quattro i lati dei rilievi.

Vi è poi una seconda considerazione che origina dalla disposizione parallela in cui i rilievi si rinvennero. Infatti, analogamente a quanto avveniva tra le due serie di *hostiae*, che abbiamo ipotizzato fronteggiarsi specularmente, anche tra i lati esterni doveva innescarsi un serrato dialogo, seppure svolto a distanza e senza che l'osservatore potesse cogliere le varie scene in maniera simultanea. Ai *rostra* del rilievo dell'*adlocutio* corrispondevano quelli del pannello dei *reliqua vetera*, mentre alla coppia *ficus* / Marsia del rilievo dell'*adlocutio* corrispondeva la medesima coppia sul secondo pannello. Allo stesso modo, al gruppo degli *alimenta* sul rilievo dell'*adlocutio* corrispondeva la catasta delle *tabulae* sul rilievo dei *reliqua vetera abolita*.

A fare da cornice a tale schema, che potremmo definire con la sequenza 'rostra – gruppo degli *alimenta* – coppia *ficus* / Marsia' sul rilievo dell'*adlocutio* = 'rostra – catasta – *ficus* / Marsia' sul rilievo dei *reliqua vetera abolita*, era la rappresentazione del lato meridionale del Foro.

Ne deriva la possibilità di formulare alcune nuove ipotesi riguardo le strategie visuali sottese all'osservazione degli *Anaglypha*, recuperando così il potenziale informativo delle pur scarse notizie sul loro rinveni-

²⁸ Cfr. HAMMOND, *Statue*, 133.

mento e restringendo il campo delle opzioni riguardo la loro originaria disposizione.

Mi sembra innanzitutto arduo accogliere la tesi secondo cui gli *Anaglyphypha* avrebbero costituito parte di una recinzione²⁹. Una simile ricostruzione, infatti, si scontra con il movimento che le scene figurate, così come la modanatura a meandro, sembrano invitare a compiere attorno ai rilievi. Più suggestiva, e in ogni caso da non scartare, è l'ipotesi che i due rilievi abbiano delimitato un passaggio o un percorso³⁰, con ciò favorendo un tipo di osservazione dinamica.

La proposta che qui si avanza, dunque, è che gli *Anaglyphypha* fossero disposti parallelamente l'uno all'altro, non distanti dal luogo di rinvenimento e molto probabilmente orientati in senso nord-sud.

Se ciò è vero, si pongono due possibilità. In un primo caso dovremo immaginare la faccia su cui sono raffigurate la scena di *adlocutio* e i monumenti del lato sudorientale del Foro rivolta verso est, ossia in direzione dei *rostra ad Aedem Divi Iuli*. La faccia con scena di cancellazione dei debiti e con la rappresentazione dei monumenti del lato sudoccidentale sarebbe stata invece rivolta verso ovest, in direzione dei *rostra* cesariani. Le coppie *ficus* / Marsia avrebbero invece occupato le estremità nord dei pannelli, quelle orientate verso il *Comitium* e quindi verso il luogo in cui alcune fonti sembrano effettivamente localizzare l'albero sacro e la statua del sileno³¹.

Benché possibile, questa prima opzione mi sembra tuttavia da scartare. Pur coerente dal punto di vista dell'orientamento topografico, tale disposizione avrebbe infatti comportato una sorta di distorsione visuale e concettuale, obbligando l'osservatore a connettere idealmente le architetture raffigurate su ciascun rilievo con monumenti che egli non poteva in quel momento vedere perché posti alle proprie spalle.

La seconda possibilità, che ha peraltro il vantaggio di corrispondere alla disposizione dei due rilievi al momento della scoperta, mi pare di gran lunga più suggestiva. Essa prevede che la scena di *adlocutio* fosse orientata in direzione dei *rostra* cesariani e che la faccia con i *reliqua*

²⁹ Questa l'ipotesi di TORELLI, *Typology*, 103 e prima di SESTON, *Anaglyphypha*, 176-178. Per entrambi gli *Anaglyphypha* avrebbero costituito parte del recinto della *ficus Ruminalis* e della statua di Marsia.

³⁰ Questa la tesi di HAMMOND, *Statue*, 133, il quale tuttavia immaginava i due pannelli affiancati l'uno all'altro e separati da uno stretto passaggio. Una simile disposizione, che comporterebbe una lettura continua e simultanea dei due rilievi, mal si accorda però con la duplicazione della coppia *ficus* / Marsia. Inoltre, essa implicherebbe la convergenza delle due serie di vittime sacrificali verso un unico punto, evenienza che mi pare da respingere.

³¹ Cfr. *supra*.

vetera abolita fosse rivolta verso i *rostra ad Aedem Divi Iuli*. In questa configurazione l'osservatore avrebbe potuto apprezzare in maniera più immediata la coerenza e la connessione visuale tra le architetture raffigurate sulle facce esterne e quelle reali che si stagliavano in secondo piano rispetto ai pannelli: osservando il rilievo dell'*adlocutio*, i monumenti lungo il lato sudorientale del Foro (i *rostra ad Aedem Divi Iuli*, l'*arcus Augusti*, l'*Aedes Castorum*, uno spazio vuoto indicante il *Vicus Tuscus*, una porzione della *Basilica Iulia*); osservando il rilievo dei *reliqua vetera abolita*, i monumenti lungo il lato sudoccidentale della piazza (un'ulteriore porzione della *Basilica Iulia*, uno spazio vuoto identificabile con il cosiddetto *Vicus Iugarius*, l'*Aedes Saturni*, l'*Arcus in Clivo Capitolino*, l'*Aedes divi Vespasiani et Titi* e, infine, i *rostra cesariani*)³².

Quanto alla *ficus* e a Marsia, essi sarebbero venuti ora a trovarsi sul lato sud dei due pannelli, ossia in direzione del settore in cui si è proposto di localizzare uno degli alberi di *ficus* che le fonti letterarie attestano per l'area del Foro³³, nonché la statua di Marsia³⁴.

Non è qui possibile affrontare in maniera più accurata l'analisi di questo specifico problema. È tuttavia evidente come alla *ficus* e alla statua del sileno spettasse il compito di connettere e legare i due *Anaglyphs*, sia dal punto di vista concettuale che da quello visuale.

Alla più che probabile funzione di simboli della *libertas* e della *continuitas imperii* garantita dal *princeps*³⁵, essi aggiungevano dunque una altrettanto importante funzione topografica, fornendo all'osservatore un ancoraggio per l'orientamento spaziale e per la lettura dinamica delle scene.

Fra i due rilievi si attivava un dialogo fatto di interconnessioni e rimandi visuali oltre che semantici. Gli osservatori antichi, fisicamente presenti nell'area del Foro, erano invitati a muoversi con le immagini lungo i pannelli, trasferendo le scene rappresentate dal Foro virtuale dei rilievi a quello reale della piazza.

Dovette essere proprio una simile strategia visuale, in cui spazio scolpito e spazio reale si legavano e connettevano, fondendosi l'uno nell'altro, a garantire che gli eventi raffigurati mantenessero intatto tutto il proprio valore e la propria importanza, anche a distanza di tempo dal loro effettivo svolgimento.

³² Già Seston aveva sottolineato tale elemento, senza tuttavia esplorarne i possibili significati: cfr. SESTON, *Anaglyphs*, 178.

³³ La cd. *ficus* nata spontaneamente *in medio foro* (Plin. *Nat.* 15.77-78), nei pressi del *Lacus Curtius*.

³⁴ GIULIANI, VERDUCI, *Foro*, 102.

³⁵ Cfr. TORELLI, *Typology*, 105 e 108.

Opere citate

- BRIZIO, *Bassorilievi* = E. BRIZIO, *Due bassorilievi in marmo rappresentanti scene del Foro Romano*, «Annali dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica» 44 (1872), 309-330
- BRIZIO, *Scavi* = E. BRIZIO, *Scavi del foro romano*, «Buletino dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica» 12 (1872), 225-236
- BROWN, *Living* = N.G. BROWN, *The Living and the Monumental on the Anaglypha Traiani*, «American Journal of Archaeology» 124.4 (2020), 607-630
- COARELLI, *Navia* = F. COARELLI, *Ficus Navia*, in E.M. STEINBY (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, vol. II, Roma 1995, 248-249
- COARELLI, *Ruminalis* = F. COARELLI, *Ficus Ruminalis*, in E.M. STEINBY (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, vol. II, Roma 1995, 249
- DE MAGISTRIS, *Structurae* = E. DE MAGISTRIS, *Structurae. Ricerche su tecniche costruttive e monumenti antichi*, Napoli 2010
- ELSNER, *Eyes* = J. ELSNER, *Roman Eyes: Visuality and Subjectivity in Art and Text*, Princeton 2007
- ELSNER, *Viewer* = J. ELSNER, *Art and the Roman Viewer: The Transformation of Art from the Pagan World to Christianity*, Cambridge 1995
- GIULIANI, VERDUCHI, *Foro* = C.F. GIULIANI, P. VERDUCHI, *L'area centrale del Foro Romano*, «Il linguaggio dell' architettura romana» 1, Firenze 1987
- GRUNOW SOBOCINSKI, *Architectural Images* = M. GRUNOW SOBOCINSKI, *Architectural Images in Roman State Reliefs, Coins, and Medallions: Imperial Ritual, Ideology, and the Topography of Rome*, PhD Dissertation, Michigan University 2002
- HAMMOND, *Statue* = M. HAMMOND, *A Statue of Trajan Represented on the Anaglypha Traiani*, «Memoirs of the American Academy in Rome» 21 (1953), 125-183
- HENZEN, *Rilievi* = G. HENZEN, *Rilievi di marmo scoperti sul foro romano*, «Buletino dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica» 12 (1872), 273-282
- JENKINS, *Trajan-Reliefs* = A. SPALDING JENKINS, *The 'Trajan-Reliefs' in the Roman Forum*, «American Journal of Archaeology» 5.1 (1901), 58-82
- LEANDER TOUATI, *Monuments* = A.-M. LEANDER TOUATI, *Monuments and Images of the Moving City*, in I. ÖSTENBERG, S. MALMBERG, J. BJØRNEBYE (ed.), *The Moving City: Processions, Passages and Promenades in Ancient Rome*, London 2015, 203-224
- RÜDIGER, *Anaglypha* = U RÜDIGER, *Die Anaglypha Hadriani*, «Antike Plastik» 12 (1973), 161-173
- SANTANGELO, *Statue* = F. SANTANGELO, *The Statue of Marsyas*, in M. GARCÍA MORCILLO, J.H. RICHARDSON, F. SANTANGELO (ed.), *Ruin or Renewal? Places and the Transformation of Memory in the City of Rome*, Roma 2016, 49-72

- SESTON, *Anaglypha* = WILLIAM SESTON, *Les Anaglypha Trajani du Forum romain et la politique d'Hadrien en 118*, «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité» 44 (1927), 154-183
- STEWART, *Statues* = P. STEWART, *Statues in Roman Society: Representation and Response*, Oxford 2003
- TORELLI, *Plutei* = M. TORELLI, *Plutei Traianei*, in E.M. STEINBY (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, vol. IV, Roma 1999, 95-96
- TORELLI, *Typology* = M. TORELLI, *Typology and Structure of Roman Historical Reliefs*, Ann Arbor 1982
- TORTORELLA, *Monumenti* = S. TORTORELLA, *Monumenti statali fra Traiano e Marco Aurelio: esibizione del potere e provvidenze imperiali*, in E. LA ROCCA, C. PARISI PRESICCE (ed.), *L'età dell'equilibrio. Traiano, Adriano, Marco Aurelio*, Catalogo della mostra (Roma, 4 ottobre 2021-5 maggio 2013), Roma 2012, 53-60
- WOLFRAM THILL, *Constructions* = E. WOLFRAM THILL, *Cultural Constructions: Depictions of Architecture in Roman State Reliefs*, PhD Dissertation, The University of North Carolina at Chapel Hill 2012
- WOLFRAM THILL, *Emperor* = E. WOLFRAM THILL, *The Emperor in Action: Group Scenes in Trajanic Coinage and Monumental Reliefs*, «American Journal of Numismatics» 26 (2014), 87-140

ABSTRACTS

GIACOMO AGOSTI, *Uno sguardo impagliato*

A stuffed gaze

Umberto Giordano's *Fedora* (Milan, Teatro alla Scala, 1956) is one of the few operas sung by Maria Callas that has not been recorded via live transmission. Examining a hitherto unpublished written document, this article focuses on the quality of the memory of this show. Special attention is paid to the richness of Giordano's music, meticulously conceived for the stage, and to the difficulties that we now have in contextualizing this music within the Italian theatrical culture of the 1950s, which was strongly influenced by Luchino Visconti and his *Traviata*.

Keywords: Maria Callas, *Fedora*, Memory, Recording, Color
giacomo.agosti@gmail.com

ANNA ANGUISSOLA, *Plinio il Vecchio e le pareti trasparenti. Una nota a Naturalis Historia 36.98*

Pliny the Elder's transparent walls. Note to Naturalis Historia 36.98

This article discusses a passage from Pliny the Elder's encyclopedia regarding the interior of a shrine at Cyzicus (*Nat.* 36.98). A thin thread of gold was inserted into every vertical joint of the stonework, so that fine filaments of light could shine through the interstices. Although apparently anecdotal, this passage is key both in constructing a narrative progression towards the treatise's final book, and to Pliny's discourse about the relationship between natural materials and human ingenuity.

Keywords: Pliny the Elder, materiality, Cyzicus, marble, *lapis specularis*.

anna.anguissola@unipi.it

NICOLA BARBAGLI, *Una statua inedita di imperatore come faraone*

An unpublished statue of an emperor as pharaoh

This article presents the first published study of a Late Period granodiorite striding male statue inscribed with the hieroglyphic titulary of

a Roman emperor, which is housed in the Minneapolis Institute of Art (acc. no. 58.14). It argues that the sculpture was produced either for a royal or a private person in the 4th-3rd century BCE, and that it was reused during the reign of Caracalla (211-217 CE), whose name was carved on four cartouches on the left side of the rearward pillar's extension, possibly on the occasion of the emperor's second visit to Egypt.

Keywords: Roman Egypt, Egyptian Sculpture, Caracalla, Titulary, Reuse
nicola.barbagli@sns.it

MARIO BENZI, *Silver in the Aegean Bronze Age. A short survey from the Early Bronze Age to the Mycenaean Pre-palatial Period*

Greek epic poetry and modern archaeological research have made gold a symbol of Mycenae, and of the Mycenaean civilization as a whole, while silver has been largely neglected. This paper, by contrast, represents the first step towards a full assessment of the role and value of silver in the Late Bronze Age Aegean. For the sake of conciseness, the present survey is restricted to a range of emblematic contexts, with a special focus on the rich burial contexts of Argolid, Messenia, and Laconia, dating to the Mycenaean pre-palatial period. It also examines recent discoveries regarding evidence for the early (Late Neolithic/Early Bronze Age) exploitation of the lead and silver ores in the Lavrion region of southeast Attica.

Keywords: Silver, Aegean, Bronze Age, Lavrion, Mycenae
mario.domenico.benzi@gmail.com

LEONARDO BOCHICCHIO, *Alcune note ai margini della mostra "Colori degli Etruschi. Tesori di terracotta alla Centrale Montemartini": sul rientro in Italia di un'antefissa con menade danzante da Veio*

Notes on the exhibition 'Colori degli Etruschi. Tesori di terracotta alla Centrale Montemartini': The return to Italy of an antefix from Veii

While a Rome-based exhibition on looted artworks, entitled 'Colori degli Etruschi: Tesori di terracotta alla Centrale Montemartini', was taking place, an Etruscan polychrome antefix from the 5th century BCE, in the shape of a dancing Maenad, was being put up for sale by Christie's. Bulgari, the famous jewelry firm, purchased the antefix to donate it to the Italian State. In July 2020, in the course of the restitution ceremony, the piece was put on display in the ongoing exhibition. The antefix is identical to another such piece, now at the Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, which was discovered in Veii in 1937-1938. Both pieces were cast from the same mold and decorated by the same workshop.

This suggests that they must have originally been part of the decoration of a building, which was then looted by grave robbers.

Keywords: 5th century BCE Etruscan art, Etruscan polychrome terracotta decorations, Illicit excavations and art trade, Cultural diplomacy and Arts Patronage, Bulgari
leo.bochicchio@gmail.com

LINA BOLZONI, *Il 'visibile parlare' dantesco nel commento di Cristoforo Landino*

Dante's visibile parlare in Cristoforo Landino's commentary

This essay analyzes Cristoforo Landino's notes on Dante's *visibile parlare* (*Purg.* 10.93), whose allegorical interpretation is linked to the secret celebration of the rebirth of the arts in Florence.

Keywords: Dante, Cristoforo Landino, *Visibile parlare*, Giotto, Florence
lina.bolzoni@sns.it

IRENE BRAGANTINI, *Sistemi decorativi delle pitture del Monastero di Manqabad (Asyut, Medio Egitto)*

Decorative systems in the wall paintings of the Monastery of Manqabad (Asyut, Middle Egypt)

This paper uncovers how decorative systems applied in the wall paintings of the Monastery of Manqabad (Asyut) can be traced to different repertoires, shedding light on the painters who worked there in late antiquity (late 4th-5th century CE). Alongside those that can be traced to Roman wall painting traditions, others appear instead to share their repertoire with other decorative techniques, such as textile art.

Keywords: Late Antiquity, Egypt, Manqabad (Asyut), wall painting, craftsmanship practices
irene.bragantini@gmail.com

FEDERICO CANTINI, *Alla corte di re e marchesi. I luoghi del potere pubblico a Lucca e Pisa tra età longobarda e XII secolo*

At the kings' and marquises' courts. Centers of public power in Lucca and Pisa between the Lombard Age and the 12th century

This paper analyzes archaeological data and written sources to reveal the structures of public power that were in operation in the cities of Lucca and Pisa between the 6th and 12th centuries. Its goal is to begin

to characterize their topographical, urban and functional aspects. The comparison between the two cities is inspired by new readings of the excavations conducted in Lucca between 1987 and 2009 (at piazza San Giusto; via del Crocifisso, via San Paolino, and piazzale Verdi), and from the results of the new archaeological research project that is taking place in the San Sisto garden in Pisa, which got underway in 2020. In doing all of this, the paper compares the picture that is emerging from these excavations with the results of other studies on centers of public power in Italy.

Keywords: public *curtes*, second half 6th-12th century, Lucca, Pisa
federico.cantini@unipi.it

GABRIELLA CAPECCHI, *Un loricato mediceo dal colle Quirinale. Dati nuovi e questioni aperte*

A Medici cuirassed torso from the Quirinal hill. New data and open questions

An almost unstudied cuirassed torso from the Medici collections, which can be found today in the National Archaeological Museum of Florence, was placed in the Boboli Gardens in the mid-18th century, where it was fused with a pair of modern legs and a portrait of Augustus. Two centuries earlier, Giovannantonio Dosio had drawn it in Rome, in the *vigna Ubaldini* on the Quirinal hill – formerly owned by Cardinal Sadoletto – where Pirro Ligorio reported the exceptional discovery of this piece among many ‘marble images without heads’. This essay updates what we know about this family, and summarizes pre-existing studies on the location of the 16th-century *vigna Sadoletto*, where epigraphic documents on the *domus* of *T. Flavius Sabinus* and *T. Pomponius Bassus* were found. The inclusion in this debate of the torso in Florence reveals that the most impressive of the eight loricates – which was once also part of the Medici collections – is still missing.

Keywords: Cuirassed torso from the Medici collections, Giovannantonio Dosio, ‘*vigna*’ Sadoletto-Ubaldini, Florentine merchant-bankers, *domus* on the Quirinal hill
gabriella.capecchi@unifi.it

MARIANNA CASTIGLIONE, *Niobe a Cipro. Schemi e modelli iconografici su un sarcofago dipinto di età classica*

Niobe in Cyprus. Schemata and iconographical patterns on a painted sarcophagus (late 5th-early 4th century BCE)

Contacts between Greece and the eastern Mediterranean during the Classical period are entangled with the permeability of geographic, political, economic, and cultural boundaries. Within this framework, objects of art and iconographies are fundamental means of knowledge, which complement other kinds of sources. This paper uses a painted sarcophagus from Larnaca (late 5th-early 4th century BCE) as a case study to deepen our understanding of this topic. Inspired by the Greek myth of the Niobids, and reinterpreted according to local traditions, it sheds new light on the adoption and adaptation of imported artifacts and images in different cultural contexts. It also makes some suggestions for the reconstruction of the original pattern by comparing the sarcophagus with a Roman relief (1st-2nd century CE).

Keywords: Classical Cyprus, Sarcophagi, Schemata and Iconographical Patterns, Niobids, Cultural Interactions
 marianna.castiglione@ispc.cnr.it

GABRIELLA CIRUCCI, *Osservazioni sulla storia collezionistica della cosiddetta Stele del Palestrita nel Museo Gregoriano Profano (Inv. 559)*
Observations on the collection history of the so-called Stele del Palestrita in the Museo Gregoriano Profano (Inv. 559)

This paper makes some observations on the collection history of a mid-5th century BCE Greek funerary stele, which represents an athlete with a young attendant. The provenance of the relief is not documented, but the fact that it comes from excavations made in the city of Rome during the Renaissance period is sufficiently attested to by its presence in Rome in 1527, when it was reproduced in Marco Fabio Calvo's book, *Antiquae Urbis Romae cum regionibus Simulachrum*. This paper investigates the collection history of the stele before 1550, when Ulisse Aldrovandi and others saw it in the Cesi gardens. By focusing on the reception network of the relief at the beginning of the sixteenth century, the author tentatively suggests that the relief might have belonged to Cardinal Francesco Armellini, the rich and powerful treasurer of Pope Clement VII, who sponsored Fabio Calvo's publication.

Keywords: Greek Athlete Stele, Horti Maecenatis, Cesi Collection, Francesco Armellini, Fabio Calvo
 gabriella.cirucci@hum.ku.dk

GIOVANNI COLZANI, *Afrodite 'poggiata su un timone': una statuetta menzionata negli inventari templari di Delo*

Aphrodite 'leaning on a rudder': A statuette mentioned in the Delian temple inventories

Three inscriptions from Delos, reporting on the many successive treasure inventories of the *Sarapeion* (ID 1416; ID 1417; ID 1452), mention the presence of an ἀφροδίσιον ἐν ναυιδίῳ ἀπηρεισμένον ἐπὶ πηδαλίου, which can literally be translated as 'a small Aphrodite in a small shrine leaning on a rudder'. In this paper, I argue that this object should be identified with a marble statuette of Aphrodite *Sandalbinder*, a very popular sculptural type from the late Hellenistic period to the Roman era, although no other textual references to it are known. The figural support in form of a rudder characterizes the goddess as *Euploia*, patron deity of navigation and seafaring.

Keywords: Delos, Aphrodite, *Euploia*, *sandalenlösende*, statuette giovanni.colzani@unimi.it

FRANCA ELA CONSOLINO, *Il gruppo scultoreo dei fratelli di Catania (Claud. Carm. min. 17). Caratteristiche dell'ekphrasis e articolazione del carme*

The sculptural group of the brothers of Catania (Claud. Carm. min. 17). Characteristics of the ekphrasis and structure of the poem

This article analyzes the ekphrastic procedure and overall organization of Claudian's poem on the sculptural group of the brothers of Catania, a work that displays epigrammatic features without being an epigram. *Pietas* and references to Aeneas are elements common to both the descriptive and the laudatory sections of the poem. The nature of the poet's description of the sculpture also illustrates the complex emotions of the two brothers in a way that the sculpture itself cannot. The relationship between the text and the work of art is thus resolved in favor of the former.

Keywords: Claudian, *Carm. min. 17*, *Ekphrasis*, Text, Work of art, Epigram. francaela.consolino@univaq.it

SILVANA COSTA, *Esedre e sedili nella Necropoli Nord a Hierapolis di Frigia: osservazioni preliminari*

Exedrae and stone seats in the Northern Necropolis at Hierapolis (Phrygia). Preliminary remarks

This article introduces the preliminary results of the 2019 archeological excavations at Hierapolis in Phrygia (Turkey), within the framework of the Italian Archaeological Mission at Hierapolis (MAIER). Research focused on the site's northern necropolis, leading to the identification of three architectural typologies: (1) stone seats attached to monumental tombs and to the bases of sarcophagi; (2) π -shaped *exedrae* with three rectilinear sides; (3) curvilinear *exedrae* or *scholae*. This paper discusses these structures in light of their distribution and function, and highlights their relevance for the purposes of historical and topographical reconstruction.

Keywords: Hierapolis, Phrygia, necropolis, tomb, *exedra*
leo.bochicchio@gmail.com

FRANCESCO D'ANDRIA, *Le statue di Castro in Messapia e la scultura tarentina del IV secolo a.C.*

The statues of Castro in Messapia and Tarentine sculpture in the 4th century BCE

The recent discovery during excavations of the *Athenaion* of Castro of impressive limestone sculptures (a statue of Athena Iliaca and reliefs with peopled scrolls), attributable to craftsmen from Taranto, means that we can reappraise certain themes linked to the style and chronology of Tarentine art. Sculpted fragments discovered during the 2020 excavations make it possible to reconstruct a second statue, of the same size as the first (about 3.20 m high), with similar iconographic features. The discovery of these artifacts, along with other fragments of limestone and marble sculptures, makes the Castro sanctuary a unique case in the context of ancient Messapian settlements. This supposition is reinforced by the presence of an altar and a Greek-type sacellum, and by the divinity that was venerated there, which the existing epigraphical and archaeological evidence suggests was not worshipped in any other sites in the Salento peninsula.

Keywords: *Athenaion*, Castro, Tarentine sculpture, limestone statues, Messapian settlements
francesco.dandria@unisalento.it

FULVIA DONATI, *Rito e rappresentazione nella pittura murale romana*
Rite and representation in Roman wall painting

This paper deals with the reproduction of items of furniture in perishable material, such as *velaria* or other additional elements, wreaths or floral garlands, for use in occasional religious and civil solemnities, practices or funeral celebrations. Originally a prerogative of large public contracts or of the upper classes, this phenomenon recurs in private contexts, becoming a fixture of patterns that would long remain part of the repertoire of wall and floor decoration in the Roman world.

Keywords: Roman Painting, iconography, *velaria*, *semis* of flowers
 fulvia.donati@unipi.it

CARLO GASPARRI, *Un cavallo senza pace. Ancora sul cavallo da Villa Medici nella Galleria degli Uffizi*

A restless horse. On the marble horse in the Uffizi, again

This article focuses on the marble horse that is now preserved at the Uffizi Gallery in Florence. In the 16th century, the horse was included in a group of statues that represented the Slaying of Niobe's Children placed in the Villa Medici on the Pincian Hill in Rome. This article reconsiders and corrects the provenance so far attributed to the horse, while also addressing the history of other marble horses found in Rome in the 16th century.

Keywords: Villa Medici, Uffizi Gallery, Portus (Isola Sacra), marble horse, Roman sculpture
 carlo.gasparri@fastwebnet.it

MAURIZIO GHELARDI, SUSANNE MÜLLER, *Una conferenza inedita di Jacob Burckhardt (1818-1897)*

An unpublished talk by Jacob Burckhardt (1818-1897)

This article reproduces the outline of a talk given by the Swiss historian, Jacob Burckhardt (1818-1897), at the University of Basel in 1865. The topic was the dedication of the Temple of Apollo Palatinus in Rome by Augustus in 28 BCE. This new critical edition of the speech, which is based on Burckhardt's manuscript notes, as preserved in the Staat-sarchiv Basel, is preceded by an introduction that places the text in the context of Burckhardt's scientific and academic life during the 1860s.

Keywords: Jacob Burckhardt, Temple of Apollo Palatinus, Augustus, Roman history
 maurizio.ghelardi@sns.it
 s.mueller-ghelardi@unibas.ch

GABRIELLA GIGLIONI BODEI, *Discere signis. L'anno agricolo nelle Opere di Esiodo*

Discere signis. The agricultural year in Hesiod's Works

This paper analyzes Hesiod's recommendation of a strategy of anticipation in relation to the natural rhythms of the seasons, in which he advises relentless attention to the signs of the passing seasons, so that the required work can be performed and completed in the proper way.

Keywords: Hesiod, Agriculture, Seasons, *Works and Days*
gabbriella.giglioni@unipi.it

MARIA LETIZIA GUALANDI, *Un volto in terracotta e tre ritratti in marmo. Microstorie pisane del XIX secolo*

A fictile head and three marble portraits. 19th-century Pisan microhistories

This article demonstrates how the finding of a fictile head in Pisa during an archeological excavation provides the ideal opportunity to add a further facet to the biography of Girolamo Marconi, a still little-known Pisan sculptor, and to tell the story of Pietro Bagnoli, a peculiar intellectual figure from the first half of the 19th century, who was able to combine his liberal ideas and aspiration to a free and united Italy with absolute loyalty to the Grand Duke of Tuscany.

Keywords: Pisa 19th century, Archbishop's palace archaeological excavations, Girolamo Marconi sculptor, Pietro Bagnoli poet
letizia.gualandi@unipi.it

FABIO GUIDETTI, *L'uccello parlante di Trimalchione*

Trimalchio's talking bird

This article offers an interpretation of the talking magpie which welcomes guests at the entrance to Trimalchio's house (Petronius, *Satyrica*, 28.9), arguing that the bird's greeting should be reconstructed as a form of wordplay, as is signaled in the text through a figure of sound. This hitherto unrecognized pun is interpreted as an example of Trimalchio's sense of humor, and as a sort of motto marking the entrance to Trimalchio's world.

Keywords: Petronius, *Satyrica*, wordplay, talking bird, humour
fabio.guidetti@cfs.unipi.it

MARIO LABATE, *Le mani o i Mani? Per il testo e l'interpretazione di Apuleio, Metamorfosi 4.23.2*

Hands or Manes? On the text and interpretation of Apuleius, Metamorphoses 4.23.2

This paper discusses a new interpretation of a passage from Apuleius' *Metamorphoses* from both a textual and exegetical point of view. The author argues that we should understand *manibus* at 4.23.2 as the ablativus of *Mānes*, and not of *mānus*, on the basis of a parallelism with 4.22.5.

Keywords: Apuleius, *Metamorphoses*, Textual criticism, Exegesis
marioalberto.labate@unifi.it

DENISE LA MONICA, *Glittica e riflessione antiquaria nel primo Settecento. Tra Stosch, Winckelmann e Bracci*

Glyptics and antiquarianism in the early 18th century. Between Stosch, Winckelmann, and Bracci.

This paper contextualizes the innovation, generally ascribed to J.J. Winckelmann, of the adoption of style as the main criterion in presenting a series of artefacts in chronological order. By focusing on P. von Stosch's printed production, and in particular on his work on inscriptions on gems, and on the innovative layout of his treatise, the inscriptions – now recognized as artists' signatures – emerge as innovative ordering criteria for both his work and the material itself. This approach seems to have deeply influenced later scholars, such as D.A. Bracci.

Keywords: glyptics, gems, antiquarianism, style, inscriptions
denise.lamonica@sns.it

EUGENIO LA ROCCA, *Signum divo Augusto patri ad theatrum Marcelli*
Signum divo Augusto patri ad theatrum Marcelli

In 22 CE, Livia and Tiberius dedicated a *signum* of the *divus Augustus pater* in the area of the theatre of Marcellus, whose iconographic scheme is probably reproduced on sesterces, later *restituti* by Titus and Nerva, with the legend *divus Augustus pater*. The name *pater* is innovative, as it assimilates the deified princeps with the oldest circle of deities within the Roman religion, who were worshipped under the names of *pater* and *mater*. New evidence has now come to light regarding the appearance of the statue, thanks to the discovery, at the site of the *Colonia Virtus Iulia Ituci* (now Torreparedones, Baena), of a statue depicting the god Augustus in tunic and toga, seated on a throne, with a radiate

crown and laurel wreath on his head, scepter in his left hand, and probably a Victory, or a *patera*, in his open right hand. With the support of fragment 31 s of the *forma Urbis marmorea*, this paper argues that the statue dedicated by Livia and Tiberius was located in the courtyard with exedra behind the stage of the theatre of Marcellus. The fragment of the *forma* shows two close quadrangular structures, in front of which were two smaller quadrangular elements. The prevailing hypothesis is that they were two small temples, or two *aediculae*, with altars in front of them. It is possible, however, that they were two colossal statues with an altar in front of them: one of the *divus Augustus pater*, the other of Livia as *diva Iulia*, placed there in 42 CE, following her *consecratio* by her nephew, Claudius. Damaged as a result of one of the cataclysms that affected the area in the following two centuries, the statues may have been replaced, as is suggested by the discovery of an altar from the age of Commodus, bearing scenes from the life of Hercules, which was placed in the space occupied, according to fragment 31 s of the *forma Urbis*, by one of the smaller squares.

Keywords: Ancient Roman Topography, Roman Archaeology, Ancient Roman Religion, Divus Augustus, Theatrum Marcelli
eugenio.larocca@uniroma1.it

CESARE LETTA, Procurator ludi Matutini o procurator saltus Laurentini nell'iscrizione di Guagno (Corsica)?

Procurator ludi Matutini or procurator saltus Laurentini in the inscription of Guagno (Corsica)?

According to vulgate restorations, a fragmentary inscription reused in the church of Saint-Antoine at Guagno-les-Bains in Corsica (*AE* 1984, 450) commemorated the refurbishing of a small temple of Diana by a [*procurator ludi Matu*]tini et *bestiarum* at the request of a guild of *venatores* (*fam[ilia venatoria postulante]*). This article makes the case for a different interpretation of the inscription: namely, that a [*procurator saltus Lauren*]tini et *bestiarum* [*Africanarum*] – that is, the manager of the imperial *vivarium* at *Laurentum* – restored a small temple of Fortuna, which was the property of a college of slaves and freedmen of the Plautii Silvani: [*aedem Fortun*]ae Aug(ustae) Salutaris *fam[iliae fundi / Silvaniani] quam Martialis Silv[ani l(ibertus) fecerat]*. The inscribed slab must then have arrived in Corsica from Rome circa 1856, when the church of Saint-Antoine was built.

Keywords: *Ludus Matutinus*, *bestiae Africanae*, Imperial *vivaria*, *Laurentum*, *procurator saltus Laurentini et bestiarum Africanarum*
cesare.letta@unipi.it

DONATA LEVI, «*Far parlare le cose mute*»: *Alberto Puschi a Trieste da archeologo a museologo*

«*Letting silent things talk*»: *Alberto Puschi in Trieste from archaeology to museology*

This article deals with the ideas on local museums that were expressed at the beginning of the 20th century by Alberto Puschi (1850-1919), archaeologist and director of the Town Museum of Trieste (1884-1919). It outlines Puschi's position within the international debate on the role of museums as elements of public education.

Keywords: museology, 19th-20th century, popular education, town museums

donata.levi@uniud.it

ANNALISA LO MONACO, *La base con Asclepio, Igea e Telesforo della Fondazione Sorgente Group*

The Fondazione Sorgente Group's base with Asclepius, Hygieia and Telesphorus

Within the collections of the Fondazione Sorgente Group can be found a cylindrical base with a representation of the medical triad: Asclepius with his sons, Hygieia and Telesphorus. In its morphology, dimension and moldings, the base is very similar to two other bases, now in the Capitoline Museums and in the Torlonia Collection respectively, each one depicting another divine triad. This paper argues that the three products can therefore be ascribed to the same workshop, which was active in the middle of the 2nd century CE.

Keywords: Roman sculpture, Fondazione Sorgente Group, Capitoline Museums, Torlonia collection, Asclepius, Hygieia, Telesphorus

annalisa.lomonaco@uniroma1.it

GIANFRANCO LOTITO, *Osservazioni sull'episodio di Sinone in Virgilio*

Some remarks on Sinon's episode in Virgil

This paper examines the character of Sinon in *Aeneid* 2 and his performance. Sinon is a man of words who achieves his goal of deceiving the Trojans and destroying their city through clever verbal fabrication. But the fall of Troy is not merely the result of a clever 'actor'; rather, it is Ulysses and Minerva who are the true originators of the city's obliteration. Virgil creates a complex stylistic construction, in which the manifest and the hidden, and innocence and deceitfulness, are masterfully blended.

Keywords: Vergil, *Aeneid*, Sinon, Ulixes, Laocoon

gianfranco.lotito@unipi.it

LICIA LUSCHI, *Dal Sangario all'Almone: la lavatio Deum Matris*
From the Sangarius to the Almo: The lavatio Deum Matris

This article investigates the reasons why, on the journey from Pessinus to Rome (204 BCE), the simulacrum of Cybele, consisting of a black stone and its silver setting, stopped at the Almo river; the ceremony of the washing of the icon would then take place there every year. It argues that the cause lies in the coincidence between the environmental conditions of the area of Phrygia (in which stood the sanctuary from which the sacred stone originated), which is crossed by the *Sangarius* and *Gallus* rivers, and those of the Caffarella valley. In both cases, the presence of acidic springs is significant, since the high concentration in such springs of *nitrum*, a substance used in ancient times as a detergent, can serve not only as a treatment for some diseases, but also (and especially) as an antioxidant for silver. The *lavatio* in Rome therefore repurposed a Phrygian ceremony, in a natural environment with characteristics similar to those of its origin.

Keywords: Cybele, *Almo*, *Nymphae Nitrodes*, *nitrum*
 licialuschi@libero.it

SONIA MAFFEI, *Luciano emblematico: alcuni aspetti della fortuna di Luciano tra Cinque e Seicento*

Lucian and emblematic culture: Some aspects of Lucian's reception in the 16th and 17th centuries

This essay focuses on the reception of the Greek author, Lucian of Samosata, in the field of emblematics, analyzing the title page of Jean Baudoin's 1613 French edition of Lucian's works, which was drawn by the Polish artist Jan Ziarnko. The engraving displays images taken from some of Lucian's most famous ekphraseis, combining each image with a small description and a motto, thus creating an 'emblem'. This work belongs to a tradition that treated Lucian as a source of emblems and symbols, as is attested by the works of many 16th-century writers, such as Andrea Alciato, Gilles Corrozet, Pierre Coustau.

Keywords: Lucian of Samosata, emblematics, Jean Baudoin, *ekphrasis*
 sonia.maffei@unipi.it

DANIELA MANETTI, *Cassio Iatrosofista, Problemi, 8: qualche riflessione*
Cassius Iatrosophista, Problems, 8: Some considerations

This paper analyzes the text and meaning of a passage by a medical author called Cassius, which contains a polemical discussion that argues against a theory attributed to the Methodical school. The analysis fo-

cuses on Cassius' dialectical method, and traces its cultural background as far back as Aristotle and Epicurus. This passage also contributes indirectly to a clearer understanding of Strato of Lampsacus' theory of sleep, which is outlined in Aëtius' doxographical work.

Keywords: Problem-literature, Medicine, Methodism, Aristotle, Epicurus
daniela.manetti@unifi.it

MORELLA MASSA, *Su alcuni gioielli della necropoli pregreca di Efestia (Lemno)*

Some jewelry from the Pre-Greek cemetery at Hephaestia (Lemnos)

This paper deals with jewelry from the cremation burials (late 8th-late 7th century BCE) that were discovered in the 1920s at Hephaestia (Lemnos), which were published but not given sufficient scholarly attention. The manufacturing and decoration on display here are peculiar to funerary jewelry (that is, composed of a plain or stamped sheet that is very thin, and not always done with care). Although it is possible that the jewelry was the fruit of local workmanship, the types that they represent are, with a very few exceptions, strongly inspired by models documented in the LPG-SPG tombs of Lefkandi and Skyros. This further proves that Iron-Age Lemnos belonged to the cultural Euboean *koiné*.

Keywords: jewellery, cremation-cemetery, Hephaestia, Lemnos
massa.morella@gmail.com

MARIA ELISA MICHELI, *Imitatio Augustae: un ritratto severiano della collezione Torlonia*

Imitatio Augustae: A Severan portrait in the Torlonia collection

The marble female bust portrait in the Torlonia Museum, known as 'Aquila Severa' by antiquarian tradition, is in a good state of preservation. Its identification, however, remains purely speculative. Stylistic analysis shows modest similarities to heads of the Severan empresses, which are generally stronger in the coiffure fashion. Where they are alike is in their pleasant and harmonious treatment of their subjects, which makes significant use of geometric shape, according to the linguistic code of the time, which has then been adapted to represent a private *domina*. The suggestion that the sculpted portrait's provenance can be identified with Tor Sapienza, near Rome, unfortunately remains hypothetical.

Keywords: Torlonia collection, marble portrait, private woman, Severan period
maria.micheli@uniurb.it

RICCARDO OLIVITO, *Per una nuova ipotesi sulla disposizione degli Anaglypha dal Foro Romano*

A new hypothesis on the arrangement of the Anaglypha from the Forum Romanum

Since their discovery in 1872, the so-called *Anaglypha* from the Forum Romanum have puzzled scholars with their combination of depictions of historical events and architecture. Despite this, themes such as visualization modalities, the visual dialogue between the two reliefs, and the interplay between the *Anaglypha* and their original context, are still largely unexplored. In the framework of a broader project on the perception and representation of space in the Greek and Roman worlds, this paper analyzes the *Anaglypha*, making a new hypothesis regarding their reciprocal disposition and their possible location in the Forum Romanum.

Keywords: *Anaglypha*, Forum Romanum, representation of architecture
riccardo.olivito@imtlucca.it

MAURIZIO PAOLETTI, *Catone, Giuba e Vincentius. Il programma decorativo della Casa di Venere a Volubilis*

Cato, Juba and Vincentius. The decorative program of the house of Venus in Volubilis

When *Volubilis* (*Mauretania Tingitana*) was struck by an earthquake ca. 420 CE, it marked the end of the city as an urban monumental center. The collapse of the stonework also compromised the *domus* of Venus, and the nearby *domus* of the Bronze Bust, which is thought to have contained a portrait of Juba II. The furniture in the *domus* of Venus featured many sumptuous pieces made of marble and bronze. Among them, the portrait of Cato *minor* was deemed an extraordinary *exemplum virtutis*. The program behind the floor mosaics exalted the power of Eros, and warned against an excess of passion. It is within this context that a panel showing the cat, *Vincentius*, fighting with a weasel, *Luxurius*, should be understood. The scene resembles a parody of the *ludi* that took place in the amphitheater, as shown by the captions ‘you won’ and ‘crave (in vain)’, which refer to both animals.

Keywords: Cato *minor*, earthquakes in antiquity, Juba II, Roman mosaics and portraits, Volubilis
maurizio.paoletti@unical.it

MASSIMILIANO PAPINI, *L'evidenza delle parole: ville, costruzioni e ornamenti nelle Silvae di Stazio*

The evidence of words: Villas, buildings and decoration in Statius' Silvae

Two descriptions in Statius' *Silvae*, celebrating the villas of Manilius Vopiscus and Pollius Felix, display a similar structure in their thematic sequences, with repetition and variation of motifs and words. While highlighting the similarities between the two descriptions, this paper also explains and interprets their differences, especially concerning the decoration of the two complexes (in the form of sculptures, paintings, mosaics).

Keywords: Statius, Roman villas, Manilius Vopiscus, Pollius Felix, villa decoration.

massimiliano.papini@uniroma1.it

GIOVANNA PERINI FOLESANI, *Joseph Wright of Derby a Roma, 1774*

Joseph Wright of Derby in Rome, 1774

This essay provides a brief survey of the contents of an unpublished sketchbook by Joseph Wright of Derby, preserved in the British Museum, and dating to the beginning of his Roman stay (February-June 1774). It places special emphasis on his studies of antique statues in the Capitoline Museum, and of plaster casts that were on display at the French Academy in Rome.

Keywords: Wright of Derby, Grand Tour, sketchbook, Roman collections of antiquities, British Museum

giovanna.perini@uniurb.it

MARIA GRAZIA PICOZZI, *Ritratti di 'Posidonio' e 'Zenone' secondo Alonso Chacón*

Portraits of 'Posidonius' and 'Zenon' according to Alonso Chacón

This paper deals with drawings of two Greek portraits (Pesaro, Biblioteca Oliveriana, ms. 59, ff. 203v, 220r), which were identified as 'Posidonius' and 'Zenon' by the Dominican scholar Alonso Chacón. I argue, conversely, that the drawings seem to reproduce images of Hippocrates and Anacreon. I suggest to link these images to specific replicas of the newly identified portraits, which circa 1680 were owned by Domenico de' Cammei and the Stampa brothers, as we know through the precious evidence that is granted us by the Chaconian captions.

Keywords: Greek portraits, Posidonius and Zenon, Hippocrates and Anacreon, drawings, Alonso Chacón

mariagrazia.picozzi@fondazione.uniroma1.it

ALESSANDRO POGGIO, *Materiali e paesaggi del potere: il palazzo di Mausolo*

Materials and landscapes of power: The palace of Mausolus

This article offers some reflections on the palace of Mausolus at Halicarnassus, and his role as a patron of architectural works. Mausolus was a famous member of the Hecatomnid family, which ruled over Caria (present-day south-western Turkey), and the re-founder of Halicarnassus circa 370 BCE, which then become Caria's new capital. The palace was one of the focal points of the city, together with the renowned Mausoleum. However, in contrast with the tomb of Mausolus, the material evidence for his palace is uncertain, and its very location is disputed by scholars. Indeed, most of the information about the palace comes from ancient literary sources, mainly Vitruvius and Pliny the Elder. The aim of this article is to provide a critical analysis of the information available in the literary sources, in particular regarding the use of Proconnesian marble for the decoration of the palace, and its visual and physical relationship with the sea. By analyzing the multiple horizons – Caria, western Anatolia, the Aegean world – within which Mausolus and his family existed, this study sheds new light on the Carian ruler's ideology of power and its implications, which had considerable influence over the following centuries.

Keywords: Halicarnassus, Palace of Mausolus, Proconnesian marble, maritime landscape, 4th century BCE
poggio.alessandro@gmail.com

ANNA MARIA PULT QUAGLIA, *Il ruolo della committenza pubblica nell'affermazione di professioni e mestieri nella Toscana moderna: il caso degli ingegneri*

The role of public authority in professional affirmation in early modern Tuscany: The case of engineers

This paper sheds light on the role that public power played in the definition and affirmation of professions and crafts in early modern Tuscany, by re-examining pre-existing studies and the questions that they raise. It does this by focusing on the role of institutional structures in the formation of engineers, and of staff entrusted with public works.

Keywords: professions, crafts, engineers, institutional structures, Medicean Tuscany
lillapult@gmail.com

ANNA MARIA RICCOMINI, *Un modello antico per l'Orfeo del Canova?*
An ancient model for Canova's Orpheus?

Is it possible that, even before he went to Rome, Canova's first statue was inspired by an ancient model? This paper suggests a possible connection between Canova's *Orpheus* and a Roman statue of a Gaul in the Galleria Barberini, Rome.

Keywords: Antonio Canova, Eighteenth-Century Sculpture after the Antique, Barberini collection, Greek and Roman Sculpture
 annamaria.riccomini@unipv.it

ILARIA ROMEO, *Il Mosaico dei Filosofi: l'astronomia greca da Alessandria a Pompei*

The Philosophers Mosaic: Greek astronomy from Alexandria to Pompeii

This paper reconsiders the well-known Philosophers Mosaic, preserved today in the National Archaeological Museum of Naples. Comparison of the characters on the mosaic with identifiable portraits of Greek philosophers, who appear to be mainly astronomers, leads to a new interpretation of the scene. The author also hypothesizes the existence of a 2nd century BCE Alexandrian original, exhibited in the famous Library. A possible attribution of the Pompeian copy to the same workshop that executed the Casa del Fauno mosaics is considered.

Keywords: Pompeii, Mosaic, Alexandria, Greek astronomy, Casa del Fauno
 ilaria.romeo@unifi.it

AMNERIS ROSELLI, *Arie, acque, luoghi, architettura: Antiochia nell'Orazione II di Libanio*

Airs, waters, places, architecture: Antioch in Libanius' Oration II

In his oration in praise of Antioch (*Oration 11*), Libanius devotes significant space to the topical motifs of its excellent geographical position, the regularity of its seasons, the richness of its waters, and its beneficial exposure to the winds, and to the merits of its urban plan, which enhances the advantages already offered by the environment. The oration documents the spreading among rhetors of motifs originally developed in medical literature, which had their first, seminal arrangement in the Hippocratic treatise *Airs, Waters, Places*.

Keywords: Eulogies of cities, Health, Environment, Hippocratic tradition, Urbanism
 aroselli@unior.it

ROLF MICHAEL SCHNEIDER, *Man, museum, memorial: Reconstructing the Doryphoros in bronze*

This essay touches upon key actors and changing ideologies in the reconstruction of the *Doryphoros* in bronze and its conflicting histories to the present day. Areas of discussion include lost Greek sculpture in the age of Historicism, the *Doryphoros* for a museum before World War I, the *Doryphoros* for a university war memorial after World War I and, after World War II, the *Doryphoros* as a meaningless classical shell without a spear and history.

Keywords: *Doryphoros*, Greek sculpture, age of Historicism, World War I, World War II
rms@lmu.de

GRAZIA SEMERARO, MARIA VALENTINA AQUILINO, *Balsami e unguenti nei Late Roman unguentaria da Hierapolis di Frigia (Turchia): studio archeologico e analisi chimica dei contenuti*

Balms and ointments in the Late Roman unguentaria from Hierapolis of Phrygia (Turkey): An archeological study and chemical analysis of its contents

This paper presents the results of a functional study carried out on Late Roman *unguentaria* from Hierapolis of Phrygia, integrated by the chemical characterization of organic residues of 30 stamped samples through GC-MS technique. Evidence from recent archeological and archeometric analyses suggests that LRU were manufactured in western Anatolia. This study, which focuses on the identification of chemical biomarkers, examines the formulation of the actual content of the *unguentaria*, together with the production techniques of balms and ointments. A key element of LRU content is represented by the resin of storax obtained from *Liquidambar orientalis*, a deciduous tree endemic to southwestern Turkey and the island of Rhodes. The pharmacological properties of storax resin – well-known in antiquity for its healing properties – are also discussed.

Keywords: Hierapolis of Phrygia, Late Roman *unguentaria*, GC-MS, *Styrax officinalis*, *Liquidambar orientalis*.
grazia.semeraro@unisalento.it
valentinaquilino@libero.it

LUCIA SIMONATO, *Il ritorno di Astrea. Michelangelo Lualdi e la Giustizia di Bernini nella tomba di Urbano VIII*

The return of Astraea. Michelangelo Lualdi and Bernini's Justice in the tomb of Urban VIII

This essay examines a little-known manuscript source regarding Saint Peter's Basilica, which is preserved in the Biblioteca Corsiniana in Rome. Written by Michelangelo Lualdi in the 1640s, it includes an unpublished description of the Tomb of Urban VIII, and contains some variants with respect to the final execution of the work. Close analysis of these variants suggests that the author may have observed an intermediate version of Bernini's project, which he then reworked in a literary manner.

Keywords: Michelangelo Lualdi, Gian Lorenzo Bernini, Urban VIII, Saint Peter's Basilica, baroque sculpture
 lucia.simonato@sns.it

GIOVANNA TEDESCHI GRISANTI, *La Torre dei Venti nel De Architectura di Fra Giocondo*

The Tower of the Winds in Fra Giocondo's De Architectura

The first and second editions of Fra Giocondo's Vitruvius contain two very different illustrations of the Tower of the Winds in Athens, both crowned by a winged and cuirassed figure. In the second edition, the lower part of the tower is made up of various funerary and architectural elements from classical antiquity, inspired by similar painted monuments that existed in Venice in the Quattrocento.

Keywords: Fra Giocondo, Vitruvius, Athens, Tower of the Winds, Venetian Quattrocento.
 tedeschigiovanna1@gmail.com

MARIA TURCHIANO, GIULIANO VOLPE, *Il novum musivi genus di Simmaco e i pannelli in opus sectile*

The novum musivi genus of Symmachus and the opus sectile panels

This paper takes its cue from an analysis of a well-known letter addressed by Symmachus (*Epistulae* 8.42) to an anonymous recipient. The author asks him to send urgently – on a board or a tile – samples of a *novum musivi genus* that he wished to use to decorate some rooms of his residences. In order to recreate the main features of this type of floor decoration, this paper compares the vitreous and marble *sectilia* panels recovered in Faragola (Ascoli Satriano, FG), ones from Kenchreai

(Corinth) and other Egyptian contexts, and *crustae* from San Vincenzino (Cecina, LI). These decorations were particularly popular during Symmachus' age, between the second half of the 4th century and the beginning of the 5th century CE. This paper briefly focuses on specific topics that have already been analyzed in previous studies, by questioning the origin of the *sectilia* and the raw materials, the manufacturing and placement process and techniques, and the clients and the workers. We tackle all of these issues based on the results of archaeometry, and the analysis of the building materials used in the design and the preparatory layers. We also present significant data from the most recent research.

Keywords: Symmachus, *sectilia*, Faragola, Kenchreai
maria.turchiano@unifg.it
giuliano.volpe@uniba.it

PAUL ZANKER, *Drei Statuen aus der Sammlung des Marchese Vincenzo Giustiniani im Metropolitan Museum of Art, New York*

Three statues from the collection of Marquis Vincenzo Giustiniani in the Metropolitan Museum of Art, New York

In 1903, the Metropolitan Museum of Art bought eleven statues and six busts that were once part of marquis Vincenzo Giustiniani's (1564-1637) collection in Rome. In 1939, baroque restorations were removed from all of the pieces, except for a statue of a youthful Hercules, the figure of a seated Dionysus with a panther, and part of a bearded Hercules. The first part of this paper reconstructs the pieces' purchase and exhibition history, while the second part examines in closer detail the three statues that have retained their baroque additions. The third section comments on Vincenzo Giustiniani, his *Galleria Giustiniana* (1636-1637), and the work by French engraver Claude Mellan.

Keywords: Roman sculpture, Giustiniani, Metropolitan Museum of Art, restoration, collections
paul.zanker@sns.it